

IL TESSITORE DEL VENTO DI GUIDO TAMPIERI

L'innocenza di mr. Smith

Chi può, sulla terra, giudicare
senza timore?
Paul Verlaine

La prima volta che ho visto praticare l'ostruzionismo è stato al cinema. Nel film di Frank Capra «Mister Smith goes to Washington», un giovanissimo James Stuart combatte fino allo stremo delle forze, irriso e calunniato, la sua solitaria battaglia in Parlamento, nell'innocente difesa dei valori in cui crede, minacciati da un pugno di avventurieri.

Non c'è nulla di male nel fare ostruzionismo. Se il cuore è puro e la causa è giusta. Se sposta in avanti la frontiera della coscienza civile. Se vuole risolvere i problemi e non impedire che altri lo facciano. La battaglia ingaggiata in Senato con la presentazione di 8.000 emendamenti e il rifiuto del contingentamento dei tempi non sembra possedere quei requisiti che hanno nobilitato, in altre circostanze, una pratica che si presta ad un uso eticamente ambivalente.

Nessuno può sostenere in coscienza che la riforma costituzionale del Governo rappresenti una svolta autoritaria. O anche solo che le proposte degli oppositori siano migliori di quelle della maggioranza. La democrazia conosce una molteplicità di espressioni formali, è strutturalmente incompiuta, è esercizio di costruzione infinito.

Tutti i protagonisti dovrebbero tenere un profilo di confronto meno enfatico, più rispettoso della dignità

degli avversari e più confacente al proprio modesto talento costituenti. È un bene che ogni parlamentare avverta il peso della responsabilità per decisioni che devono garantire il delicato funzionamento della democrazia.

Più misteriose sono le ragioni per le quali i nostri nipoti, in nome e per conto dei quali i protagonisti dello scontro sostengono di operare, dovrebbero sentirsi rassicurati da tutors come Verdini, Calderoli, Chiti, Taverna, De Petris.

Ai posteri l'ardua sentenza. Questa storia non è stata gestita al meglio. Troppa supponenza, in entrambi i campi. Se le posizioni restano incommunicanti, quella del Premier rischia di diventare impotenza, quella dei suoi nemici arbitrio eversivo. Renzi sembra voler sfidare, a volte, la legge dell'impenetrabilità dei corpi. Agisce come se non ci fossero, e certo sarebbe una gran semplificazione.

Il fatto è che ci sono, diversi da come li vorremmo. Altrimenti Prodi non sarebbe caduto. Anche il Professore voleva fare le riforme. L'Ulivo ne aveva in cantiere di bellissime. Saltare le ferie, per vararle, non sarebbe stato un problema. Chi governa, in genere, crede nelle cose che fa. Non sempre riesce a farle.

Delle volte ad ostruire il cammino basta un Vendola, c'è già riuscito al tempo di Bertinotti, per ragioni di principio, disse. Col risultato di riconsegnare l'Italia a Berlusconi. Altre volte basta il corpaccione venale di un De Gregorio. Stavolta

chissà.

I mali dell'Italia hanno più di una causa. E certo il bicameralismo perfetto non è la prima. Ma cambiarlo può essere utile. Con o senza elezione diretta dei senatori non sembra così importante. C'è bisogno di tanto, ma per cominciare serve anche il poco, se l'alternativa è il niente.

Renzi ha diritto di provare a cambiare le cose. Il popolo italiano gli ha inequivocabilmente chiesto di farlo. Non ha invece conferito a nessuno il diritto di impedirglielo, come sembrano ritenere i senatori che praticano l'ostruzionismo ad oltranza, né l'esclusiva dello spirito costituente.

Quelle di Renzi non sono le migliori delle riforme possibili ma non si capisce in nome di quale principio i dissidenti pretendano di vedere accolte le proprie. Come se il loro recepimento trasformasse il piombo in oro e la soverchieria che denunciano in democrazia. La loro battaglia non è combattuta con la forza dei numeri, con l'inoppugnabilità degli argomenti ma con la vecchia pratica dell'espedito, del cavillo, dell'impaludamento.

Non cercare un accordo più vasto, da parte di Renzi, è una scelta politica, forse sbagliata, non un attentato alle istituzioni. La libertà invocata dal corteo salito al Colle è quella di bloccare il percorso della democrazia. Non è insolito che chi grida «io solo sono la democrazia», abbia in sé il germe dell'autoritarismo che addebita ad altri.



ORGANIZZIAMOCI A CURA DI SABRINA TOSCANI

Proviamo a fare un gioco



Rubrica mensile a cura di Sabrina Toscani, presidente dell'Associazione Organizzare Italia.

Facciamo un gioco: provate a chiudere gli occhi e a riaprirli solo quando credete sia passato un minuto, tenendo a portata di mano un cronometro o un orologio. È probabile che voi non riusciate ad aprire gli occhi allo scoccare del 60esimo secondo e, come la maggioranza di noi, li apra troppo presto o troppo tardi. Questo piccolo esercizio la dice lunga sulla nostra percezione del tempo. Nella gestione del tempo non possiamo fidarci solo dell'istinto e della nostra mente, che molto spesso sbagliano, per esempio facendoci credere di metterci un determinato lasso di tempo per portare a compimento un lavoro, salvo poi scoprire che ci abbiamo messo molto di più e ci tocca correre per recuperare il ritardo o per riuscire a rispondere a tutti gli altri impegni che ci aspettano.

Proprio per dare risposta a queste «mancanze» della nostra mente, l'essere umano ha cercato soluzioni differenti e così si sono prodotte molte diverse teorie sulla gestione del tempo. Queste teorie danno spunti sicuramente interessanti ed utili, ma la prima grande presa di consapevolezza sta nel cambiare la terminologia.

Invece di parlare di «gestione del tempo» perché non parliamo di «gestione di noi stessi»? Del resto le 24 ore al giorno e i 7 giorni a



settimana rimangono sempre gli stessi, nulla possiamo intraprendere per cambiare l'inesorabile e costante fluire del tempo. Su di noi possiamo invece lavorare eccome, e imparare a gestirci meglio e a rispettare di più le nostre risorse esauribili. Quindi, invece di concentrarci sull'orologio e sul tempo che scorre, miglioriamo il nostro modo di muoverci e lavorare nel corso della giornata. Possiamo scegliere di agire diversamente e cambiare lo scorrere della nostra giornata, del nostro tempo, in modo che sia più funzionale rispetto a ciò che vogliamo produrre. Un calendario strutturato, uno spazio funzionale, una giornata meno piena di distrazioni ed interruzioni ed altri piccoli accorgimenti organizzativi possono aiutarci enormemente, consapevoli che comunque non ci sarà quasi mai chiaro quando sarà passato un minuto.

MEDIORIENTE
Stop alle guerre,
l'Occidente
ha fallito tutto

Davide Patuelli

Signor direttore, le guerre che sono state scatenate nel mondo in questi ultimi anni con lo scopo di sconfiggere Al Qaida a cosa sono servite?

A diffonderla come un cancro anche nei Paesi dove non c'era o rafforzarla dove era già presente.

Un disastro! Un fallimento completo! Invece di chiedere conto di questa strategia agli ideologi che l'hanno suggerita e ai governanti che l'hanno attuata, si continua per la medesima strada.

Chi ha tratto vantaggio da queste continue guerre, o meglio da questa «Guerra Infinita»? I fabbricanti, i trafficanti di armi, le organizzazioni di mercenari e gli opposti estremismi.

Chi ha perso? La popolazione civile, in particolare i bambini, i disabili e gli anziani e l'Onu nata per risolvere e per arginare i conflitti e ora costretta a avalare o addirittura a dichiarare guerre.

L'Italia ha aderito in pieno a questa ideologia: ha rinnegato di fatto i principi della propria Costituzione pacifista e si è imbarcata in missioni disastrose e in spese militari impressionanti.

Non sa come far quadrare i propri bilanci, ma alle spese per le truppe in Afghanistan, per i cacciabombardieri F35 e simili non sa proprio rinunciare...

LUGO
Viale Manzoni,
alberi tagliati
senza veri motivi

Gian Luca Baldrati

Signor direttore, tutto iniziò nel dicembre del 2013 con i primi abbattimenti degli alberi di viale Manzoni di Lugo. Si diceva che erano malati e pericolosi in caso di nevicate. Non si pensò, piuttosto, a potarli e a fare manutenzione. Allora il sindaco era Raffaele Cortesi e l'assessore all'Ambiente Fiorenzo Baldini, due soggetti per i quali la tutela del verde pubblico non era certo una priorità. Davide Ranalli, invece, il nuovo giovane sindaco di Lugo doveva dare un taglio col passato. I primi giorni del nuovo governo della città, però, non si può dire che siano stati incoraggianti. Ranalli e il nuovo assessore all'Ambiente Fabrizio Casamento hanno ben pensato di scatenare le motoseghe comunali riprendendo ad abbattere dove aveva iniziato la vecchia amministrazione, viale Manzoni, quello che era uno dei viali alberati più belli di Lugo.

Questa volta le scuse sono due: la prima, come sempre, è che gli alberi sono malati, mentre la seconda è che è necessario rifare le reti idrica e fognaria, danneggiate proprio dalle radici degli alberi.

I tanti cittadini che hanno assistito agli abbattimenti hanno potuto notare con rammarico che gli alberi di viale Manzoni, seppur non in ottime condizioni, non sembravano poi così malati come da mesi affermano l'amministrazione uscente e quella

attuale. Si pone, però, un altro problema. Oggi il Comune spenderà soldi pubblici per abbattere alberature maestose vecchie di decenni, spenderà per rifare le fognature e spenderà, si presume, per mettere a dimora nuovi alberi, se non si vuole trasformare un viale alberato in un deserto. Nuovi alberi che non potranno mai compensare quelli abbattuti. E fra 10-15 anni, quando le nuove alberature avranno danneggiato le nuove fognature, si ricomincerà

con le motoseghe? E se invece, per una volta, si tentasse qualcosa di diverso? Perché non fare le fognature al centro della strada, salvando gli alberi esistenti? Certo, verrebbe a costare di più, ma anche abbattere e ripiantare alberi e rifare fognature rappresenta un inutile costo.

Mi chiedo, infine, il Comune, con questo intervento, rispetta il Regolamento del verde pubblico e privato?

ta la spiaggia libera. Vorrei avere lumi più espliciti e certi, per non arrabbiarmi inutilmente e poter evitare queste aree con i miei nipotini. (lettera firmata)

RAVENNA
Volley e basket,
è necessario
un palasport

Marco Beneventi

Signor direttore, ora siamo veramente arrivati al capolinea! Con la squadra di pallavolo maschile di serie A1 «costretta» a giocare le partite interne a Forlì e con la squadra di basket maschile di A2 prossima al trasferimento a Cervia credo sia arrivato il momento di riflettere. A Ravenna si vuole lo sport di vertice o ci si accontenta delle squadre dilettantistiche? Già qualche anno fa il calcio femminile una volta promosso in serie A si è trasferito a Cervia e forse è una fortuna che la squadra maschile non sia più in serie B altrimenti chissà se potrebbe ancora giocare allo Stadio Benelli allo stato attuale! Credo proprio che sia giunto il momento di realizzare un adeguato palazzo dello sport e lasciare il Pala De Andrè a fiere, concerti e spettacoli teatrali.

Di spazio disponibile in città c'è ne parecchio e inoltre in questo momento che il basket e la pallavolo hanno come sponsor principale rispettivamente Acmar e Cmc sembra quasi un controsenso non riuscire a realizzare un palasport. Ricordo che lo sport ad alti livelli genera turismo e la scelta come città dello sport 2016, vista l'inadeguatezza degli impianti, mi sembra decisamente impossibile (pensando anche alla piscina comunale Gambi)!

setteserequi

(già Qui Magazine)
Associato all'USPI 2014

Redazioni:

Faenza, via Zanelli 8
(tel. 0546/20535)Lugo, corso Matteotti 3
(tel. 0545/900388)Ravenna, via Cavour 133
(tel. 0544/1880790)

www.settesere.it

settesere@settesere.it

Direttore responsabile:

Manuel Poletti

Editore: «Media Romagna»
coop. giornalisti Srl Ravenna
Reg. Tribunale di Ravenna
n. 457 del 03-10-1964Foto: R. Tassinari, R. Beretta,
M. FiorentiniPubblicità: coop. Media Romagna,
Ravenna (tel. 0544/1880790);
Faenza (tel. 0546/20535)Stampa: Galeati Srl
- www.galeati.itLa testata fruisce dei contributi
statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990, n. 250.

Tiratura ultimo numero: 8.089

LIDO DI CLASSE
Qual è l'esatta
area dedicata
ai cani in spiaggia?

Gentile direttore, desidero chiedere, a chi ne ha conoscenza, qual'è l'esatta area dedicata ai cani sulla spiaggia di Lido di Classe. Il problema mi sorge poichè ovunque vada, trovo animali liberi di scorrazzare sulla sabbia ed in acqua, con escrementi che non vengono raccolti. L'ultimo episodio a cui ho assistito, sabato 26 luglio, vedeva dei bambini che giocavano in acqua davanti la spiaggia libera a nord dei bagni del Lido. A lato c'era un bellissimo pastore tedesco che saltellando in acqua ha fatto anche i propri bisogni. I bambini hanno subito avvertito a voce alta dell'episodio. La proprietaria a sua difesa ha esclamato: «È stato il cane». Aldilà dei problemi d'igiene e prevenzione della salute, mi sono accorta che molti, oltre alla sottoscritta, non conoscono l'area riservata agli animali domestici. Io personalmente credevo fosse la spiaggia libera a nord della foce del Savio ed a sud di Lido di Classe. Per i proprietari dei cani è tut-